

Testo Zola

Un caldo benvenuto a tutti.

Ed un particolare ringraziamento all'Arcivescovo Card. Angelo Scola, non solo per la sua presenza di oggi, ma anche per aver fortemente voluto questo suo incontro diretto con i nonni, che abbiamo organizzato insieme al Servizio per la famiglia della Diocesi.

La nostra associazione è nata tre anni fa sulla base della considerazione, nata durante una cena a casa dell'amico e nostro presidente Pier Luigi Ramorino, che i nonni, anche vivendo situazioni che possono essere molto diverse tra di loro secondo la volontà ed il disegno del Signore, hanno ancora molte cose positive da dire e da testimoniare al mondo d'oggi e nel mondo d'oggi, così distratto e disperato.

Scopo dell'associazione, dunque, è la valorizzazione del ruolo dei nonni quali custodi della memoria e quali attivi testimoni delle virtù e delle esperienze che, alla prova del tempo e della vita, si sono dimostrate utili e valide per affrontare le sfide personali e sociali del tempo presente.

In questo senso, noi nonni non possiamo essere estranei e sentirci indifferenti rispetto a tendenze culturali e sociali che vorrebbero distruggere fattori essenziali e naturali per ciascun essere umano. Come persone, come cittadini, come cristiani e come nonni non possiamo non giudicare la società di oggi, con le sue contraddizioni, che prospettano un futuro condizionato della nostra libertà. Non possiamo, quindi, non essere presenti là dove vengono messe in dubbio le esperienze elementari che ci sono state trasmesse dalla grande tradizione giudaico-cristiana. Non possiamo non volere che la famiglia sia e rimanga forte e valorizzata come luogo di amore, di generazione e di educazione. Non possiamo non preoccuparci perché sia sempre e comunque tutelata la libertà di educazione dei genitori. Non possiamo non volere che siano censurati i nonni come punti fondamentali di una storia che, facendo memoria del passato, faciliti il presente e guardi al futuro. Questo impegno di giudizio e di azione viene rafforzato, in noi nonni, dalla preoccupazione che abbiamo verso i nostri affetti più cari, verso i figli ed i nostri carissimi nipoti.

Per tali motivi, appare più che giustificato il titolo che è stato dato a questo incontro: "il ruolo educativo dei nonni", perché noi per primi non dobbiamo abdicare alle nostre responsabilità educative, responsabilità che ci rendono veramente dignitosi e seri.

Ma per essere veri educatori, dobbiamo anche lasciarci continuamente educare. Per questo, in questi tre anni, noi non solo abbiamo partecipato ai grandi dibattiti culturali che travagliano i nostri tempi, ma abbiamo anche favorito il nascere di incontri fraterni tra gruppi di noi, al fine di facilitare innanzi tutto in noi la chiarezza di una esperienza e di un giudizio che ci permetta di affrontare positivamente il nostro compito nei confronti di figli, nipoti e dell'intera società. Saremo veramente attivi e creativi se non

smetteremo di lasciarci educare personalmente e comunitariamente. Con questo atteggiamento, saremo più in grado di incidere, per quanto Dio vorrà, sul presente e sul futuro della nostra convivenza, che oggi rischia di essere dominata da un “pensiero unico”, che si sta facendo sempre più totalizzante, mettendo in pericolo la nostra vera libertà.

Ci siamo sentiti sostenuti in questo nostro inizio di cammino da molti interventi di Papa Francesco, alcuni dei quali, quelli più personali, saranno ricordati anche in questa sede. E ci siamo sentiti confortati dagli interventi del nostro Arcivescovo, che, nella sua importantissima lettera pastorale “educarsi al pensiero di Cristo”, ha fatto un riferimento specifico proprio alla funzione educativa dei nonni, quando ha parlato di famiglia.

Eccoci, dunque, qui riuniti per aiutarci a continuare insieme il nostro cammino, impazienti di ascoltare con attenzione quanto ci vorrà dire, dopo le testimonianze, il nostro Arcivescovo.